

PREFAZIONE

La *lex sportiva* da almeno vent'anni a questa parte è considerata una degli elementi costitutivi del diritto costituzionale globale o transnazionale. Le regole olimpiche sono gestite dal Comitato olimpico internazionale, applicate a livello domestico da organismi ora pubblici ora privati, si attuano mediante sistemi giudiziari a base nazionale che confluiscono in collegi arbitrali che applicano il diritto scelto dalle parti o in assenza il diritto svizzero, fino all'eventuale ricorso agli organi giudiziari svizzeri. Un mix esemplare di discipline sostanziali e procedimentali di tipo multilivello. Basterebbe la premessa sistematica per giustificare l'interesse per questo volume.

Ma il libro promette e mantiene molto di più. Non solo soddisfa la curiosità storica verso un personaggio che rappresenta la genesi della disciplina dello sport moderno e contemporaneo, ma offre spunti ricostruttivi della storia comparata dello sport.

Che il barone de Coubertin avesse attitudini di viaggiatore e osservatore sagace era forse noto, ma meno risaputo era che dei viaggi e dell'osservazione del funzionamento dell'organizzazione dello sport a livello scolastico e universitario all'estero avesse fatto tesoro fino a concepire un disegno geniale, che nelle grandi linee è arrivato fino a noi.

Dal brillante racconto di Luigi Melica esce vivida la ricostruzione dello sviluppo del pensiero decoubertiniano. Ovviamente la grandezza del personaggio non esclude che il lettore di oggi possa rilevare anche qualche difetto inevitabilmente collegato al suo tempo. Le considerazioni che il barone svolge rispetto alla conformazione psico-fisica del maschio inglese rispetto al francese tradiscono sia una base antropologica stereoti-

pa sia anche un malinteso senso di superiorità, pur misto all'ammissione della maggiore efficienza del modello organizzativo dello sport scolastico d'oltre Manica. La mente corre ai Boxeurs di Gericault o ai calciatori di Henri Rousseau, cercando di figurarsi l'idealtipo di atleta francese che de Coubertin poteva avere davanti agli occhi.

Peccato veniale, se si resiste alla tentazione della *cancel culture*, a fronte della capacità di lettura del dato positivo, delle intuizioni creative e della capacità organizzativa dimostrate.

D'altronde, l'attenzione alla comparazione da parte del ceto borghese europeo lungo tutto l'Ottocento e fino alla Prima guerra mondiale è un fatto pacifico. Per l'Italia, basterebbe ricordare la relazione del Ministro conte Gabrio Casati alla legge del 1859 che porta il suo nome, in cui i modelli dei principali Paesi europei del tempo venivano confrontati accuratamente prima di proporre la nuova via del sistema scolastico italiano. O la mitica Biblioteca Brunialti, che fece conoscere ai giuristi della Nuova Italia molto del diritto pubblico europeo del tempo.

Il barone dà prova di appartenere alla stessa scuola borghese propensa alle riforme, fondamentalmente positivista in quanto desiderosa di conoscere, di classificare, di sistematizzare e trovare razionalità nel mondo naturale e nella sfera sociale.

Il libro di Melica offre squarci di pensiero ottocentesco nella prospettiva di un suo intelligente interprete e insieme offre un quadro illuminante dell'evoluzione del diritto dello sport dalle sue origini.

Davvero un saggio eccellente da leggere con leggerezza unita alla curiosità intellettuale.

Giuseppe Franco Ferrari
Settembre 2023